

AGENDA

01
02
03
04
05
06
07
08
09
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32

23 apr tutto il giorno SPAZIO MAT, PREGASSONA Il Narra(t)ore

Workshop con Egidia Bruno

Come raccontare facendo vivere ciò che si racconta è una delle basi imprescindibili su cui poggia il mestiere dell'attore.

Il teatro, a differenza di altri mezzi come il cinema o la televisione, non ha bisogno di grandi apparati tecnici e scenografici per essere vero. Di una sola cosa non può fare a meno: di una storia che si faccia carne nel momento in cui viene raccontata.

Percorso del Seminario

Il metodo proposto da Egidia Bruno si riferisce per lo più alle tecniche di narrazione sviluppate da Marco Baliani e Maria Maglietta.

23 apr TEATRO DIMITRI, VERSCIO Clown, clownando, clownisimo... Accademia Teatro Dimitri

Nel nuovo programma risuonano amate melodie, provenienti da strani apparecchi e da strumenti musicali classici. L'«Homme Orchestre» suona, volano in aria palline da ping pong, Pierrot perde i suoi denti, dal sassofono esce un bambino, il diavolo resta intrappolato con la sua coda e i problemi con la sedia a sdraio sono sempre irrisolti. Lasciarsi rapire dal mondo dei sogni delle idee infantili e degli oggetti curiosi.

24 apr 16.30 LAC, LUGANO Le Cirque Invisible

Se si dovesse riassumere in breve ciò che «Le cirque invisible» rappresenta, probabilmente la parola esatta per farlo sarebbe «magia».

Non in senso teatrale, ma la magia a cui si credeva da bambini, quella che questo mondo sempre più tecnologizzato e frenetico sta cancellando.

GESTUALITÀ RIVELATRICI



Il gesto tra teatro e disabilità

Come afferma Isabella Poggi nel suo *Le parole del corpo*, quello del gesto è un ambito molto ampio, che può coprire movimenti eseguiti con mani, braccia o spalle per fare, toccare, afferrare e comunicare. Se pensiamo al teatro come a una forma di comunicazione artistica, dove l'attenzione per il gesto e il movimento è accentuata rispetto alla vita quotidiana, è chiaramente sulla propria funzione comunicativa che il gesto teatrale attira l'attenzione. Naturalmente non bisogna intendere per forza questa funzione come un modo di trasmettere messaggi linguisticamente ben definiti alle nostre facoltà intellettive. Come possono mostrare molte esperienze provenienti dalla danza o dal teatro fisico, la funzione comunicativa del gesto, o anche del movimento più in generale, nella sua declinazione consapevole e artistica ha anche il fine di esprimere sensazioni, stati d'animo ed emozioni. Spesso, del resto, nel teatro fisico viene a cadere la tradizionale contrapposizione tra forma e contenuto: l'arte non consiste quindi nel trasporre un contenuto in forma, ma nel procedere dall'informe alla forma. Da un punto di vista filosofico ed etico, un tale approccio al gesto e al movimento permette di andare al di là delle razionalizzazioni e delle classificazioni per agire in un ambito dove non si vuole più consegnare allo spettatore un'opinione preconfezionata, ma lo si

confronta fisicamente con quanto sta al di là delle convinzioni che gli sono state inculcate dalla sua storia sociale e individuale. Esempi interessanti in tal senso ci sono offerti da performance con artisti disabili come quelle studiate in un progetto del Fondo Nazionale che anche l'Accademia Teatro Dimitri sta collaborando a portare avanti: *DisAbility on Stage* (vedi numero del 14 ottobre 2015 di questo stesso giornale). Sono performance dove i gesti degli artisti in scena non propongono allo spettatore (se non per metterli in crisi) gli stereotipi dell'individuo vittima del suo handicap e identificato per quello che non è rispetto ai canoni di «normalità» sulla cui base viene tradizionalmente raccontata la disabilità. Lo spettatore è invece confrontato con creazioni sceniche capaci di sfidare due aspetti del significato culturale attribuito alla disabilità che sono, secondo l'artista, attivista e ricercatrice Petra Kuppers, l'invisibilità dei disabili come membri attivi della sfera pubblica e la loro ipervisibilità attraverso un'istantanea categorizzazione. Il gesto e più in generale il lavoro teatrale possono invece mostrare quanto più ampie siano le possibilità dei corpi dei protagonisti di queste performance, rivelando i cortocircuiti che si creano in un confronto diretto tra certi preconcetti dello spettatore e le realtà che questi cercano di inquadrare.

ACCADEMIA TEATRO DIMITRI